Anno III — Giovedì 23 Luglio 1868 — Num. 174

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Luglio

L'interpellanza Lamarmora benchè abbia dato argomento al generale di dire amare parole all'indirizzo del Governo prussiano, ha servito a chiarire alcuni punti su cui era utile l'avere qualche spiegazione ulteriore, ed ha fornito al Menabrea l'occasione di dichiarare che la traduzione francese dei punti della pubblicazione prussiana che diedero luogo all'interpellanza è inesatta e malevola, e di leggere un dispaccio prussiano che, confermando come quella pubblicazione non vesta alcun carattere governativo, manifesta stima e simpatia verso l'esercito italiano. Alle parole e alle comunicazioni del presidente del gabinetto è venuta in buon punto a dare una solenne conferma la *Gazzetta del Nord*, di Berlino, la quale officiosamente dichiara pur'essa che la traduzione del rapporto prussiano è inesatta e che in tutti i circoli militari prussiani si rende caloroso omaggio alla fermezze con la quale l'Italia ricusò di firmare da sola la pace con l'Austria, e al valore dell'esercito italiano. Così questo incidente lungi dal rallentare i vincoli di simpatia esistenti tra l'Italia e la Prussia, avrà servito a consolidarli, togliendo di mezzo un equivoco che uno spirito di malevolenza aveva fatto nascere; e la relazione della campagna del 1866 che lo stato maggiore italiano sta ora approntando, non diminuirà il valore di quelle spiegazioni leali e amichevoli che fra i due governi si sono scambiate.

Il *Tagblatt* di Vienna parlando della riforma che è necessaria nell'alto personale delle luogotenenze imperiali, dice di tenere alcune notizie che servono a dimostrare come questa riforma sia intesa a Vienna in modo assai diverso da quello con cui la intendono i liberali e tutti quelli che credono in buona fede nell'avvenire dell'Austria. Difatti, secondo il giornale viennese, in luogo di Kübek è designato per Gorizia il signor Alesani. Questo signore era prima delegato in Dalmazia e in seguito a un processo disciplinare venne posto in disponibilità. Origine a ciò sarebbe stato il suo contegno avverso agli Slavi. In ogni caso il sig. de Alesani è un uomo della vecchia scuola. In Dalmazia si porrebbe un governato e civile e militare, dunque un generale. Sulla scelta della persona non si sa ancor nulla. Finalmente a Trieste in luogo del barone Bach si porrebbe il consigliere aulico Ceschi, attualmente dirigente della sezione di luogotenenza a Trento. Ivi il sig. consigliere aulico, uno degli impiegati che ha fatta la sua carriera burocratica nell'Italia austriaca, favorirebbero dice il *Tagblatt*, l'elemento italiano (!) Quali circostanze di fatto in appoggio a queste deduzioni, il *Tagblatt* ripassa i nomi e le qualità pubbliche dei funzionarii che si proclamano designati a coprire i posti di luogotenenti in diversi paesi della corona, e li caratterizza tutti, con qualche singola eccezione, di scelta infelice, perocchè devoti e ligii ai sistemi passati e quindi male disposti od impossibilitati dalla natura stessa del loro carattere, delle loro abitudini e delle loro convinzioni a dar vita e prosperamento al nuovo sistema costituzionale e liberale, e render meglio contente le popolazioni. Il *Tagblatt* conchiude: « Questi dunque sarebbero gli uomini mediante i quali il nuovo ministero intende di ispirare nell'amministrazione dello Stato un novello soffio di vita! Prescindendo da una od altra eccezione dobbiamo dirlo esplicitamente, che tali nuove nomime sarebbero non solo un errore, ma una disgrazia formale per quel partito, in virtù del quale il ministero attuale è entrato in funzione, e che le fatali conseguenze di tali mutamenti di persone si faranno rimarcare ben presto ».

Prendendo argomento dal ritrovo che avrà luogo a Plombieres fra Napoleone ed il Re Leopoldo del Belgio, la stampa prussiana incomincia a preoccuparsi della voce di un'eventuale alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. La *Gazz. della Croce* crede possibile la conclusione di un trattato di commercio fra le tre potenze accennate, e dice che, ciò avverandosi, la Prussia non avrebbe a preoccuparsene, quantunque si riescisse ad una unione doganale completa come lo *Zollverein*. In quanto ad un trattato di alleanza, la *Gazzetta* non ammette che possa effettuarsi, e ne adduce le ragioni. « Questo regno, scrive il foglio berlinese accennando al Belgio, la cui neutralità fu riconosciuta dalle grandi potenze, è protetto dalla sua stessa neutralità. Una alleanza difensiva con una potenza particolare sarebbe già contraria a questa posizione guarentita dai trattati; ed a maggior ragione lo sarebbe un'alleanza offensiva, perocchè con essa il Belgio prenderebbe una posizione aggressiva di fronte alle due grandi potenze più prossime, l'Inghilterra e la Confederazione, e perderebbe con ciò i vantaggi della neutralità a tal punto da divenire il teatro eventuale della guerra. Non è da supporsi che il re Leopoldo II possa adottare una politica così direttamente contraria agli interessi del suo paese. » I lettori veggono che cotesti apprezzamenti della *Gazzetta della Croce*, più che ad una smentita delle voci in corso, arieggiano ad un'intimidazione, qualora in queste voci fosse un principio di vero.

Le notizie di Spagna, se ci riportiamo ai giornali del paese e ai telegrammi ufficiali, sono assolutamente nulle. Il telegrafo però avrebbe potutto informarci, come la *Liberté* attinge da buona fonte, che il vecchio maresciallo Espartero è *ritenuto* prigioniero nel proprio palazzo per ordine della Regina e avrebbe potuto parlarci dell'arresto e dell'invio alle Canarie del marchese d'Albaïda, uno dei deputati più influenti del partito radicale. Ma il governo spagnuolo tiene in sua mano i fili conduttori del pensiero, ed ha senza dubbio delle ottime ragioni per non abusarne.

Il noto riformista Bright ha fatto un viaggio in Scozia, e ad un banchetto in Limerick, ha pronunziato un discorso sulla questione della Chiesa. Egli ha fatto notare che, se lo Stato dovesse provvedere dovunque al mantenimento del culto nelle proporzioni colle quali provvede al clero anglicano in Irlanda, dovrebbe spendere 900 milioni. « Facciamo, egli disse, concludendo il suo discorso, facciamo un nuovo trattato, non già sulla carta, ma che sia ispirato a questi due principii: dalla parte dell'Inghilterra, giustizia; dalla parte dell'Irlanda, oblio e perdono. Queste parole furono coperte da grandissimi applausi.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

V.

A dare indirizzo ottimo alla vita pubblica in Friuli ne' due passati anni sarebbe stato uopo che un uso savio del diritto d'associazione e di quello della libera stampa avessero coadjuvato. Se non che, per le stesse cagioni per cui non potemmo molto gloriarci di molti, i quali s'affaccendarono in questo periodo di tempo ne' negozii municipali (ammesse le già ricordate eccezioni lodevolissime); così non ci è dato gloriarci di un esercizio sapiente e patriottico degli accennati diritti. Difatti se ciò fosse avvenuto, oggi non saremmo al punto in cui siamo.

Il che è molto increscioso confessare pubblicamente; ma cosa migliore è per fermo essere veritieri che non l'adulare noi stessi e il paese a danno dell'avvenire. E più increscioso, in quanto che nelle Provincie sorelle si dà segno di qualche attività, e le presenti elezioni amministrative hanno ovunque risvegliato lo spirito pubblico. I Circoli politici che in esse non mai cessarono d'esistere o che vennero testè riordinati, s'occupano delle elezioni come d'un vitale interesse paesano, e non si risparmiano tutte quelle cure che si reputano atte a farle riuscire nel senso della giustizia verso i cittadini, e di decoro comune.

Ma, tra noi, chi parla di elezioni amministrative? Qual pensiero si dànno per esse quegli uomini, i quali nel 1866 sembravano tutti concordi nel cooperare col Governo affinchè il Friuli avesse presto a fruire del beneficio delle libere istituzioni? Da nessun punto della provincia ci venne sinora notizia di quello studio che si richiederebbe per ottenere l'elezione de' più degni cittadini; nessuna Unione o Comitato (per quanto ci consta) propose col mezzo della stampa nomi agli elettori. E noi soli, nel silenzio di tutti, ci siamo permessi promuovere un'adunanza degli Elettori del Comune di Udine, perché non crediamo che sia indifferente l'uno o l'altro nome, e perchè l'abbandonare al caso la faccenda delle elezioni ci sembra rinuncia ad un prezioso diritto e vergognosa dimenticanza d'uno stretto dovere.

Però miglior cosa sarebbe stata che si avessero mantenute in vita quelle Unioni, le quali, secondo i principii solennemente proclamati dai fondatori, erano dirette a rafforzare lo spirito di associazione e a invigilare sull'andamento della cosa pubblica. In due anni la nostra educazione civile avrebbe assai progredito; e per contrario, ci troviamo oggi quasi al punto da cui siamo partiti.

Il diritto di associazione fu da noi usato per dare iniziamento a taluna di quelle Istituzioni che giovano al Popolo; ma ben presto quasi fu dimenticato in quanto poteva tornare utile civilmente. Nè alcuno pensi che noi siamo desiderosi di assistere a riunioni turbolente o di riudire certi tribuni usi a recitare in piazza diatribe di cattivo gusto nel frasario del 48. No; ma per paura delle costoro improntitudini, non saremmo mai per rinunciare alle abitudini della libertà, ed in particolar modo quando pericolo ci fosse di cadere in quello stato d'apatia che esprime malcontento o difetto d'ogni virtù atta a promuovere la prosperità del Comune e della Provincia, e con essa la prosperità nazionale. Ammettete che la apatia, di cui moltissimi oggi danno prova, perduri per qualche anno, e ditemi di quanto sarà ritardata l'opera della civiltà in Italia. Per il che, qualche mese addietro, noi non senza ragione abbiamo favorito il pensiero di onesti cittadini, che avevano in animo di convocarsi quale *Unione politica*, e non per iscopo di partito, bensì unicamente per dare ajuto allo sviluppo tra noi de' liberali istituti. Che se oggi l'*Unione politica* esistesse, da essa sarebbero derivati buoni consigli per le imminenti elezioni, tanto agli Elettori udinesi, quanto a quegli Elettori de' varii Distretti che devono con nuove nomine completare la provinciale Magistratura.

Oh non ignoriamo la orgogliosa risposta di taluni, che nel 1866 apparivano i più caldi promotori di Unioni politiche. Eglino dicono: la cosa pubblica è in buone mani, è nelle nostre mani, e le controllerie tornano inutili.

No, o signori; in questo modo noi non comprendiamo la vita pubblica; e quanto oggi dite è contrario alle opinioni da voi, due anni addietro, professate. Nè vale la scusa che le Unioni non diedero i migliori risultati, e che uopo è cedere all'esperienza. Noi non ignoriamo che i risultati non buoni si devono massimamente all'imprevidenza de' direttori di esse, i quali, soddisfatta la ambizione propria, d'altro non si curarono. Sul quale fatto non vogliamo muovere ulteriori recriminazioni; però non è tollerabile pel Friuli tanta apatia, mentre a Padova a Venezia e in altre città sorelle v'ha un certo numero di cittadini, i quali reputano savia cosa il

APPENDICE

LA
BIBLIOTECA CIRCOLANTE ITALIANA
DI LUIGI BERLETTI
IN UDINE

Omne tulit puntum, qui miscuit utile dulci.
Orazio.

Nella generale efflorescenza d'innovazioni progressiste che tendono a rifare il consorzio sociale sotto l'auspicio della libertà, occupa seggio precipuo l'idea umanitaria delle *Biblioteche circolanti*. E' mi parrebbe tempo sciupato lo spendere una broda di parole a dimostrare l'utilità; quindi svolto largo a questo canto, per non sentirmi abbaiare alle spalle il *sapevamcelo*! di quel tal papà, buon'anima. Basti il dire che se commendevole cosa è una biblioteca stabile, tanto più lo dovrà essere una biblioteca circolante; poichè in quest'ultima il libro, anzichè coprirsi di poca onorata polvere negli abbandonati scatafali, cammina, cammina, come i personaggi delle fiabe, e non posa del viaggio fecondatore finchè l'uso non l'abbia logoro e consumato.

Ma veniamo al quia. Non è senza orgoglio che si debbe registrare nella cronaca cittadina l'istituto che dette argomento a questa appendice. La biblioteca del signor Berletti conta, a dir vero, molti anni di esistenza, ma adesso si può dire che di novo giovaneggi, essendosi di fresco rinsanguinata copiosamente da un vistoso numero di volumi. Ce n'è per tutti i gusti: romanzi nostrali e d'oltremonte, opere storiche e scientifiche, insomma un'imbandizione svariatissima. Vi primeggiano le letture amene e mi sembra anzi che abbondi, forse più del bisogno, il genere grassoccio .... eh via, non facciamo i moralisti, che alla fin' fine val più un'ora passata in compagnia d'un libro che ci sollevi dalla pesante atmosfera dei fastidi, che tutte le piagnolose geremiadi dei filosofi.

Certo che la biblioteca del signor Berletti non è alla portata di tutti in grazia dei patti non generalmente accessibili dell'abbonamento; (1) ad ogni modo ci sono in città molte famiglie che non dovrebbero a meno di ricorrere a questo mezzo, relativamente economico, di educazione e di diletto. Ed è principalmente alle nostre brave signore che va raccomandata la biblioteca di via Cavour; avvegnachè vi sia rilevante la quantità delle opere che possono con saviezza indirizzare la mente ed il cuore della donna. Qui mi cascherebbe il taglio di dire qualche cosa a proposito delle opinioni che girano in fatto di missione femminile; ma per non uscire di carreggiata mi basta il notare che tanto vanno errati coloro che vagheggiano una malintesa emanzipazione di quel sesso in cui è forza la debolezza, quanto quelli che vorrebbero la donna esclusivamente appiccicata al fuso ed al pennecchio. Estremi parimente riprovevoli; però meglio assai una donna molto istrutta (sia pure a modo suo) di quello che un'ignorante, e se ci riescono sazievoli le poetiche intemperanze della Sand, ci ammaliano per riscontro i miti e delicati pensieri della Percotto nostra e di altre chiarissime. L'adagio tanto vanamente cinguettato: « guardati dalla donna letterata », va inteso pel suo verso, e non lo credo applicabile se non chè a rare eccezioni; perocchè si possa conciliare una buona dose di cultura cogli uffici della femmina, che per siffatta guisa tornerà a decoro dell'uomo che la possiede e della casa che l'alberga. Ma di ciò ad altro tempo.

Potrei senza fatica sciorinare la statistica italiana di queste biblioteche circolanti, ma ciò poco approderebbe al mio assunto. È troppo chiaro il fatto che l'immegliamento individuale che deve ineluttabilmente scaturire dallo affetto alle buone letture, sarà la base della nostra morale rigenerazione. L'Italia cammina, è vero, ma le altre nazioni hanno, come Mercurio, l'ali alle piante, e volano. Ci sono nell'umanità dei fatti che incoraggiano ed accrescono la fede e con essa il desiderio di vieppiù progredire sulla via della civiltà e della luce, ma ce n'è anche degli altri che avviliscono ed insinuano il dubbio e la sfiducia. Basti il vedere come i popoli impoveriscono per mettersi « l'un contro l'altro armati »; un terzo delle rendite d'Europa va miseramente impiegato in mezzi di distruzione. Si predica contro il passato, si decanta il presente e poi, almeno in questo caso, si civilizza la barbarie.

Quali i rimedi? Un solo: la diffusione del sapere. Mezzo gagliardo ad ottenerla, i libri, che sono, per dirla col Morandi « il vertice d'una piramide cui è base la Scuola ». Al connubio del capitale col lavoro predicato dagli economisti, si aggiunga, a completamento della triade, la scienza, e sparirà ogni vestigia dell'antica efferatezza ed ogni disonorante anomalia. Questo, se mal non m'appongo, dev'essere il segreto d'un *poi* meno disastroso, e, diciamolo pure, meno vergognoso dell'*oggi*.

Un mirallegro dunque ed una lode al sig. Luigi Berletti; nonchè l'augurio di molti abbonati, che gli permettano di accrescere la sua già doviziosa biblioteca.

PIETRO BONINI.

(1) L'abbonamento costa it.L. 2 per un mese, per un trimestre L. 5 e per un semestre L. 8. Fuori di Città nella Provincia si spedisce franco di posta, andata e ritorno, per L. 3 al mese, 7.50 per trimestre e 12 per semestre. L'abbonato deposita L. 5 a cauzione dell'eventuale smarrimento o guasto dei libri che avrà a lettura.

La Biblioteca conta 1400 volumi legati in mezza tela e marcati con numero. Un'apposito elenco serve all'abbonato per chiedere le opere che gli aggradano.

tenersi uniti per discutere degli interessi della Provincia o del Comune.

Dunque noi affermiamo che il non aver profittato, nel modo or ora detto, del diritto d'associazione, deve ritenersi fra le cagioni che vieppiù ritardarono tra noi gli sperabili progressi della vita pubblica.

Dal che ne derivò poi un altro danno, quello di veder menomata l'efficacia della stampa, il cui ufficio essere dovrebbe quello di ajutare e controllare attenta l'opera de' reggitori. Che se non sempre tale ufficio ottiene effetti immediati trattandosi di alta amministrazione, gli effetti sarebbero stati per fermo certi e non lontani riguardo l'amministrazione della Provincia e del Comune.

Noi, che ogni giorno ci affatichiamo per diffondere nel paese qualche utile idea, potevamo sperare nella cooperazione morale, se non materiale, di quegli uomini che nel 1866 si erano presentati in pubblico con programmi pomposi di fratellanza, di lavore, di mutua assistenza. Ma i promessi ajuti furono ciance; e nei promettitori trovammo, per contrario, più che ajuto inceppamento. Difatti, in opposizione ai principii di onesta libertà, si adontarono di pensate lievi censure, non si curarono di molti consigli amichevoli, fecero il broncio ogni qualvolta la stampa ebbe ad occuparsi de' fatti loro, sebbene con giudicii giusti e con parole non irreverenti.

Per il che, dopo due anni di vita italiana, duole il dover confessare che il Friuli non seppe giovarsi di tutti que' mezzi che sono i più idonei a promuovere l'utile ingerenza de' cittadini nella cosa pubblica; duole il dover lamentare di quella apatia che oggi sembra essersi impadronita degli animi. È duole tanto più, in quanto chè ciò non accadde per difetto di patriottismo o d'ingegno o di spirito di sacrificio; bensì perchè le gare individuali e i piccoli disgusti soperchiarono gli istinti migliori del cittadino.

Vero è però che si richiedono ben più che due anni per neutralizzare le conseguenze sinistre di anni molti di servitù. E tale pensiero è un conforto, e serve di qualche scusa all'agire di molti. Ciò non di meno, come abbiamo già detto, urge di rimediare ai notati difetti ed errori che meno lieta fecero sinora la vita pubblica del paese. Al che (nell'occasione delle presenti elezioni amministrative) invitiamo i concittadini, seguendo l'esempio delle manifestazioni di lodevole operosità che ci viene dato in tutte le città del Veneto.

G.

(Nostra corrispondenza)

Pretrasanta, 20 *luglio*.

Dopo avervi scritto da Viareggio, mi è venuto la voglia di dare un'occhiata alla campagna circostante; e detto fatto si piglia un *carrozzino*, ma non di quelli che pigliano gli spiantati voh!, e si va verso Pietrasanta, dove vi scrivo ora.

All'uscir di Viareggio s'incontra su quelle sabbie, all'ombra quasi della Pineta, il campo d'artiglieria, poi per una bella strada, fiancheggiata ora da questi pini, ora da platani smozzicati come s'usa qui, ora da pioppi bianchi, si corre verso i monti, i quali mi si disegnano come una mascella magnificamente dentata. In questo terreno sabbionoso dai lati fanno molto i *cocomeri*, che si coltivano in grande quantità, e sono quelli che voi chiamate con vocabolo greco *angurie*. Gli ateniesi d'oggidì, epigrammatici come i loro antenati, chiamarono per lo appunto *angurion* un monumento eretto dalla Reggenza ai Bavaresi andati in Grecia col re bimbo Ottone, e che vi morirono di dissenteria per il grande mangiare d'angurie che facevano. Badino adunque i settentrionali a non venire più ad accasarsi tra noi, che gli avveleneremo colle angurie, o coi cocomeri. E qui voglio dirvene un'altra, che il teatro, ora Niccolini di Firenze, deve essersi chiamato del cocomero, appunto perchè i socii ne gustavano uno spicchio per uno. Ora quel teatro, come tutti quelli di società, va a male, perchè non si può offrire ad un impresario il teatro co' palchi. Al Cocomero sorge un poderoso rivale nel Teatro delle Logge dei nostri Fusinato e Scala. I palchettisti che formano società ad Udine dovrebbero pensarci, e vendere il teatro per poterlo godere, giacchè, possedendolo, non hanno abbastanza danari da aprirlo, ora che il dazio consumo non ci contribuisce più.

Procedendo, la campagna tra Vareggio e Pietrasanta si fu sempre più rigogliosa. Dai mucchi di paglia, qui come in tutta la Toscana, ci si vede che si coltiva e si raccoglie molto frumento; ma, meno Lucca che l'insegna a tutti, il granoturco non vi è coltivato con quella diligenza che da noi. Tutto il mondo è paese, e per coltivare bene proprio anche in questa piana c'è molto da fare. Ciò sia detto a lume dell'Errera, al quale ci aveva fatto credere che il Friuli in fatto d'agricoltura fosse molto addietro delle altre provincie sorelle. Anche le viti, maritate ai pioppi, mi paiono qui alquanto trasandate.

Sono tenute alla foggia della nostra Bassa, non alla solita toscana del vaso. Ci hanno dell'uva però e sono vegete, perchè non si fu sì a lungo cocciuti a non adoperare la zolfatura, come certi lustrissimi da noi. Il bello spettacolo è quello che fanno gli ulivi i quali imboscano alla lettera i pendii sovrastanti a Pietrasanta, che sorge rimpetto a noi di mezzo alle sue mura merlate alla guelfa.

Se non lo sapete, Viareggio era il posto di Sua Altezza il Duca di Lucca, di colui di cui disse il Giusti, che non era sulla lista dei tiranni nè carne, nè pesce; ma a mezza strada tra Viareggio e Pietrasanta, presso alle rovine d'un forte ci vedete un casello da doganieri, sulla cui facciata spiccano le pallottole medicee, segno che un dì colà si cangiava di Stato. Lungo tutta questa riviera e nelle ripiegature delle valli di qua e di là dei monti che ci stanno di fronte, si cangiava di Stato tanto spesso, che per far colazione con un amico vicino, bisognava munirsi di passaporto e dirsela ogni tratto co' poliziotti e doganieri, i quali del resto erano cerberi che si lasciavano piegare all'odore della *svanzica*, il cui nome vive tuttora in queste contrade. Si passava in breve tratto più volte da quel di Lucca in quel di Toscana, e viceversa, poi nei felicissimi Stati del Rogantino di Modena, a Massa e Carrara, indi a Sarzana, che per essere stata Ligure era diventata Piemontese. Tra gli altri gusti che c'erano a passare il confine venti volte in un giorno, c'era quello di vedervi molti contrabbandieri, i quali con grande facilità diventavano ladri e sicarii. Carrara godeva per questo di una certa celebrità, se pur ora vidi appiccicato ai muri di Pietrasanta un cartello il quale mi fa conoscere che venne da un sicario assassinato, ier l'altro, il Sindaco di Carrara.

È notevole che i paesi nei quali si commettono tuttora più delitti di sangue sono per lo appunto quelli in cui il despotismo si mostrava più schifoso ed odioso, come nei felicissimi Stati del Papa, in quelli del duca di Modena ed in quello del Borbone di Napoli.

Questo rammentino il parroco di T. e quelli di M. di C. e di altri paesi del Friuli, i quali commentano ai loro parrocchiani più idioti le notizie dell'*Unità Cattolica* e del *Veneto Cattolico*, i quali fanno spiccare i molti delitti commessi dalla gente educata dai loro frati e preti, e li mettano in conto dell'Italia libera.

Pietrasanta è una cittadetta bellina. La tocca la strada ferrata che viene da Pisa e va alla Spezia. Ha di bei casini *extra-muros* e sulla porta gli avvanzi di una bella torre, che ora serve da caserma, vie diritte e bene selciate, e credo quattro porte, presso a poco come la Cittadella del Padovano. La Via di Mezzo, quella del Marzocco (così chiamavasi il leone fiorentino che non era poi tanto marzocco, sebbene non avesse le ali come il nostro di Venezia) sono abbellite da bei palazzi, nei quali abbonda il marmo, come dovunque in questi contorni. Oltre Massa e Carrara, c'è Serravezza, ancora più ricca di varietà per le costruzioni, come ne fanno fede tutti i duomi magnifici delle città di Toscana, compreso quello di Pisa splendidissimo.

Pietrasanta ha una bella piazza dove, oltre al Duomo più moderno, ci sta l'antichissimo, il palazzo del Comune, la torre dell'orologio e qualche altro edifizio, che formano in tutto un bell'assieme. Il Duomo è di una ricchezza prodigiosa di marmi e di belle sculture, specialmente bassorilievi ed ornati del loro scultore paesano Stagio Stagi, la cui abitazione abbiamo conosciuto da una iscrizione che lo dice.

Questi piccoli paesi si onorano molto della gente che li onora e per essere onorata rende loro onore. Scusate del bisticcio. È come se San Daniele commettesse al suo Minisini di belle sculture per il proprio Duomo, affinchè i nipoti si facessero una bella idea dei contemporanei del valente artista; o come se il Consiglio Provinciale del Friuli avesse comperato, come voi glielo proponeste, la *Pudicizia* del Minisini, e la avesse mandata alla Corte, dove certo questa virtù starebbe bene. Però quando il Minisini e gli altri valenti nostri saranno morti, ognuno vorrà onorarsi che essi gli appartennero per qualcosa.

Più dello Stagio Stagi, i Pietrasantini tengono cara una loro Madonna particolare, della quale fecero la scorsa primavera la incoronazione con grande sfarzo di cere, di preti, e di vescovi, i quali circondavano in tale occasione l'arcivescovo e cardinale di Pisa, ricchissimo signore. Spesero tra le quaranta e le cinquantamila lire in quella solennità; e ci avevano ben d'onde.

Una iscrizione nella cappella dedicata singolarmente alla Madonna, ne fa sapere che venne collocata ivi questa Madonna, testè incoronata, cacciandone San Bernardino che l'occupava. La iscrizione non dice perchè quel povero santo fosse condannato all'esilio, ma ci fa sapere che il ministro principale di quest'opera memorabile si fu il canonico Cosma Tedeschio. Oh! i canonici fanno delle grandi cose, compresi quelli del Capitolo di Cividale! Questa Madonna poi si chama *del sole*, che è quanto dire *appolinea*. La fu chiamata così in una occasione nella quale si verificò che è sempre vero, da per tutto ed anche a Pietrasanta, quel proverbio antico e moderno e cosmopolitico, che *dopo la pioggia viene il sole*, cioè: *post nubila phœbum*! Si crede, che dopo la incoronazione della Madonna di Pietrasanta, si voglia mettere un altro titolo nelle Litanie.

ITALIA

Firenze. La Commissione parlamentare incaricata dell'esame della legge sul riordinamento amministrativo e sulla istituzione delle intendenze di finanza, ha creduto utile di stabilire alcune massime generali *nell'interesse della buona amministrazione dello Stato.*

Una di queste massime è « che ogni progetto di « legge, predisposto da un ministro per essere pre« sentato al Parlamento, sia sempre preventivamente « conosciuto dall'intiero Consiglio, affinchè questo « possa aver agio di misurare tutte le conseguenze « della responsabilità collettiva o individuale al nuovo « progetto inerente ».

— La Commissione sull'abolizione della carta a corso forzoso propone, a quanto scrive l'*Italia*, che l'emissione della Banca sia limitata a 600 milioni. Questa proposta sarà presentata fra pochi giorni alla Camera dal relatore della Commissione l'on. Cordova.

— Ecco i cambiamenti introdotti nella convenzione sui tabacchi, che ieri ci vennero dati in riassunto dal telegrafo:

1. Ridotto il termine da 20 a 15 anni;

2. Assegnato ne' due primi anni alla Società il 38 per cento del prodotto lordo per tutte le spese, compreso l'interesse del capitale. Le spese delle guardie daziarie, ecc. restano a carico dello Stato;

3. Negli altri 13 anni il canone garantito al governo è stabilito sul prodotto netto;

4. L'eccedenza degli utili viene ripartita per un periodo d'anni in ragione del 40 per cento al Governo e 60 alla Società, per un altro in ragione del 50 per cento al Governo e 50 per cento alla Società, per l'ultimo in ragione del 60 per cento al Governo e 40 alla Società;

5. La Società non può licenziare impiegati senza il consenso del ministro della finanza; licenziando degli operai è obbligata di dar loro sei mesi di salario.

Per le obbligazioni la Commissione non ha presa alcuna risoluzione rispetto al saggio dell'emissione, solo esprimerebbe l'avviso che debba esser ragguagliato al corso delle obbligazioni demaniali, tenendo conto della differenza degl'interessi.

Benchè essa non abbia ancora proceduto alla votazione terminativa, non sono però più da aspettarsi inciampi di sorta al pronto compimento del suo lavoro.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* reca:

A Meudon continuano gli esperimenti delle *mitragliatrici*. I colpi si succedono senza interruzione dalle dieci del mattino alle due pomeridiane. Le detonazioni la cui forza è superiore d'assai a quelle dei fuochi di pelottone, si riproducono tre volte al minuto in tempo ordinario. Talora raggiungono tale intensità da confonderle col lontano romoreggiare del tuono. Il più gran segreto presiede agli esperimenti. Le sentinelle hanno una consegna severissima.

Prussia. La regina di Prussia fece riservare un vasto spazio nel Parco degli invalidi a Berlino, onde stabilirvi delle ambulanze volanti, che serviranno all'istruzione delle donne per la cura dei feriti in tempo di guerra.

— Si è parlato d'un'alleanza difensiva ed offensiva tra i governi di Firenze e di Berlino.

« Crediamo sapere, dice in proposito l'*International*, che il sig. di Moustier, abboccandosi sull'argomento col conte Nigra, questi gli avrebbe dichiarato che se il principe Umberto s'incontrava ad Ems col re di Prussia, ciò non era che per una visita di pura cortesia e per assicurarlo degli ottimi sentimenti professati dalla famiglia reale d'Italia a suo riguardo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Gli elettori del Comune di Udine sono convocati per questa sera alle ore nove nella gran sala municipale ad una seduta preparatoria, promossa da alcuni elettori, per intendersi sull'elezione dei consiglieri comunali che va ad aver luogo il 30.

Non dubitiamo che l'adunanza riuscirà numerosa non potendo supporre che in un così vitale argomento la fiaccona e l'apatia consiglino agli elettori la politica dell'astensione.

Nelle città consorelle del Veneto, le elezioni comunali hanno prodotta e tengono desta una lotta elettorale che dimostra come in esse s'intenda e s'apprezzi l'importanza di tali elezioni.

La stampa, le unioni politiche hanno mandato fuori liste di nomi, raccomandandole agli elettori e notando i titoli pei quali le persone raccomandate meritano la fiducia dei loro concittadini.

A Treviso è uscito perfino un giornaletto di circostanza che s'occupa esclusivamente di questo.

A Padova ed a Verona i circoli popolari si sono adunati per unire il maggiore numero dei voti sulle persone più degne di amministrare e tutelare gli interesi pubblici.

A Udine non abbiamo ancora avuto occasione di accorgerci che ci sia del movimento elettorale.

Ciò potrà forse significare che su questo argomente non ci sono dissensioni e partiti, e che tutti vanno d'accordo tacitamente nel ritenere che a quelle tali persone e non ad altre va conferito il mandato di consiglieri comunali.

Confessiamo peraltro che questa concordia, piuttosto singolare che rara, non ci sembra molto probabile.

In ogni modo a togliere il dubbio che tale mancanza di movimento elettorale, sia effetto d'indifferenza e di noncuranza, gioverà che all'adunanza di questa sera gli elettori si rechino nel maggior numero.

Il diritto elettorale si esercita scegliendo persone che possano corrispondere all'aspettazione degli elettori, e non già nominando il primo che capita in mente, senza riflettere se abbia o no le qualità necessarie a disimpegnare le funzioni che gli sono affidate, e riservandosi poscia il diritto di criticare ciò di cui noi medesimi siamo causa.

Il Bullettino della Prefettura N 18 del 18 luglio corrente, contiene le seguenti materie: 1.o Circolare prefettizia ai Comm. distrett. Sindaci, Congregazioni di Carità e Prepositure di Istituti Pii, sull'acquisto per parte di corpi morali di rendita sul gran libro del debito pubblico nazionale, e relativa circolare del ministro dell'interno alle Prefetture. 2. Circolare prefett. ai Comm. distrett. e Sindaci sulle corrispondenze ufficiali con le rappresentanze diplomatiche e consolari in Austria. 3.o Circ. del ministro di agricoltura e commercio sulle conferenze agrarie di Vallombrosa. 4.o Circolare ai Sindaci dei Capi-Distretti della Provincia (meno Ampezzo, San Pietro ed Udine) comunicante una circolare del ministro dell'interno sui fabbricati delle carceri. 5.o Tabella generale delle stanze dei corpi militari al 1.o luglio 1868. 6.o Circolare prefett. ai Commiss. Distrett. e Sindaci sull'aumento di dozzina per gli ammalati che si cureranno nell'ospitale civile di Udine.

Dall' on. Pecile riceviamo la seguente lettera:

Al sig. Direttore del « Giornale di Udine ».

Udine, 23 luglio 1868

Il sig. G., nel numero di ieri, offre una statistica dell'operosità dei Consiglieri comunali basata al numero delle volte che intervennero alle sedute, e raccomanda agli elettori di dimostrare stima ai cittadini diligenti.

L'intervento alle sedute non è il solo criterio per giudicare dell'attività dei Consiglieri, nè l'attività materiale il solo criterio della buona scelta. Le idee, le proposte, i lavori, l'interessamento sono criteri ben più importanti pegli elettori.

Io poi mi trovo messo in cumulo con altri Consiglieri che mancarono undici volte, senza accennare alla circostanza che io sono Deputato al Parlamento, e senza dire se io abbia avuto parte a Commissioni, anche con qualche effetto (Istituto Uccellis), e se pur da Firenze abbia avuto ad adoperarmi talvolta per interessi del Municipio.

Non intendo con ciò di mettermi in vista per la rielezione, ma sento in coscienza di poter respingere la taccia di negligente.

Desiderando anzi che vengano in campo elementi nuovi, auguro che gli elettori si accordino a nominare pel Consiglio Comunale persone che non abbiano paura della libertà, che animate da idee di civile progresso si occupino specialmente a infondere nuova vita alle nostre istituzioni di beneficenza che attendono dall'opera dei cittadini la loro rigenerazione, e s'ingegnino di avviare il paese per la strada dell'attività e dell'industria che sola può ricondurlo alla prosperità.

Prego la di Lei gentilezza a dare un posticino nel suo pregiato Giornale a questa mia e a credermi

aff.o

G. L. Pecile.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordata la chiesta traslocazione agli avvocati:

Giulio dott. Caporiaco da Udine a Tarcento; Gio. Batta dott. Andreoli, da Pordenone ad Udine; Enea dott. Ellero da Torino ad Udine; ed ha nominati avvocati: Alessandro dott. Policretti presso la R. Pretura di Pordenone; ed il notajo Alessandro dott. Rubbazzer presso la R. Pretura di Spilimbergo.

Avviso Scolastico

Si ritiene opportuno di ricordare fin d'ora che i giovani i quali dalle scuole classiche intendessero di passare a questo Istituto Tecnico, per essere ammessi dovranno senza eccezione alcuna superare l'esame d'ammissione prescritto dall'articolo 3 del Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col Regio Decreto 18 ottobre 1865.

L'esame d'ammissione all'Istituto verserà sulle seguenti materie: composizione italiana; versione dall'italiano in francese; tema d'aritmetica; algebra e geometria; tema di contabilità; tema sulle nozioni intorno ai diritti e doveri del cittadino; tema sulle nozioni di scienze naturali; saggio di disegno.

Dalla Direzione del R. Istituto Tecnico di Udine

Udine 23 Luglio 1868.

Da Palma ci scrivono:

Ho ritardato finora a parlarvi del funesto caso occorso fra noi sabbato scorso, nella speranza di ottenere qualche notizia che potesse gettare un po' di luce su quel misterioso quanto orribile fatto.

Ma la mia attesa è stata inutile, e nulla è venuto, ch'io sappia, a spiegare quel mistero. Mi limito dunque a dirvi come andarono le cose.

Il luogotenente Adami (del 1.o Reggimento Granatieri e non del 2.o, come erroneamente fu detto), conviveva nella caserma numero 9 con una sua sorella vedova di un capitano.

Nulla era venuto finora, almeno apparentemente, a turbare la tranquillità che regnava fra di essi.

Il mattino di sabbato, il tenente Adami nel partire di casa diceva ad una vivandiera, abitante il piano sottoposto al suo, che la di lui sorella, partita per tempo per andar a trovare una sua figlia che si trova in educazione in non so che città, lo incaricava di salutarla.

L'Adami era appena partito, che la vivandiera si accorse di alcune goccie di sangue che filtravano dal soffitto nella sua stanza; perilche, messa in allarme, appena giunse in casa il domestico del luogotenente, si recò con lui al piano superiore per vedere ciò che fosse; ma l'appartamento era chiuso a chiave.

Il domestico allora si recò al corpo di guardia e narrato al luogotenente il fatto del sangue, ebbe da questo l'ordine di attenderlo lì, chè sarebbe tosto tornato.

Giunto nella sua abitazione, l'Adami vi si rinchiuse e poco dopo due colpi di revolver s' intesero risonare nella sua stanza. Atterrato l'uscio, si rinvenne il luogotenente col capo infranto dalle due palle e col revolver ancora impugnato.

Il corpo della sorella fu trovato chiuso in un armadio.

Il tragico fatto ha prodotto la impressione più dolorosa in tutta la guarnigione e in tutti i cittadini.

—

Strade Comunali. Su questo argomento scrivono:

Onorevole Sig. Redattore

Udine 22 luglio.

Ho letto con vivo piacere quella parte delle notizie telegrafiche portate dal suo giornale di jeri, con cui annunzia che nella seduta parlamentare del 20 corrente, i nostri onorevoli approvarono parecchi articoli emendati del progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali. E ciò perchè sono d'avviso che quantunque in questi ultimi anni molto siasi fatto alla nostra Provincia onde soddisfare a questo grande scopo, pure ci resti a fare ancor molto, che tutto questo non si farebbe se non dopo il corso di lunghissimi anni, qualora la costruzione di queste strade vitali fosse lasciata affatto in arbitrio dei consigli municipali del contado.

È vero che tra le persone che costituiscono ora quei consigli e quelle che li costituivano anni fa, ci corre non poco; pure io ho per fermo che tra i consiglieri municipali rustici ci abbia ancora taluno che o per insania di parti, o per animo gretto o per calcolo di mal intesa economia non dubiterebbe di avversare la ristorazione o fondazione delle vie anco più necessarie, e massime nelle regioni alpestri ove il bisogno di questa opera è più urgente e più vivamente sentito.

Oh se potessi tessere la storia particolare di tutti quei cammini che negli ultimi quarant'anni furono costrutti nel Friuli! Ella resterebbe maravigliato in pensando con quanta difficoltà e con quanto spreco di tempo furono compiuti per effetto dell'ignoranza e dell'egoismo di coloro che più dovevano zelarne la costruzione, e se le dicessi che, calcolando la cosa in complesso, per ogni strada comunale tra il progetto e l'esecuzione siano corsi circa dieci anni, Ella potrebbe credermelo sulla parola; per cui studiando io a quei tempi questa che a ragione diceva piaga dolorosa del nostro contado, non dubitava di affermare che l'unica libertà che a quei dì consentiva l'esoso despotismo meternichiano era quella di fare il *male*, poichè male assai grande io reputava quello di affidare le sorti delle riforme materiali e civili, reclamate dal vigente progresso, ad uomini, molti dei quali per non saper scrivere facevano la croce.

Suo dev.mo
G. S.

—

Fontane. Stampiamo ben volontieri la seguente lettera, avvertendo peraltro fin d'ora che noi non conosciamo l'impedimento di cui in essa si tiene parola. Giriamo quindi la domanda a chi può essere in grado di saperlo.

Preg. Redattore!

Recatomi giorni fa a Pagnacco, mi invogliai di visitare il luogo dove si raccolgono le acque che alimentano le nostre fontane, e maravigliai in vedere la povertà della fonte principale da cui ne scaturisce la corrente migliore, anco dopo le iterate pioggie testè cadute, e domandai alla persona che mi accompagnava, se in quei dintorni ci fossero altre sorgenti non ancora usufruite che potessero soccorrere a tanto difetto. A siffatta questione fummi risposto che questa sorgente la ci era e che era stata studiata e dichiarata buona e copiosa da giudici competenti; ma non si seppe dirmi il perchè non siasi ancora saputo o voluto giovarsene onde accrescere il volume dell'acqua che soccorre ai bisogni della nostra città, massime dopo aver veduto le tante volte che la quantità attuale sia insufficiente affatto a provvedere a tant'uopo.

Se Ella, signor redattore, conosce qualche motivo che osti al compimento di un opera che con poco dispendio potrebbe tornare di tanto avvantaggio alla pubblica igiene, La prego di farla manifesta nel suo Giornale, perchè quando questi motivi ci saranno resi noti, cesseranno gli appunti che tuttavia si fanno a coloro che trasandano di approfittare di quella sorgente benefica e finora pur troppo miseramente negletta. Sono ecc.

S. R.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia dell'opera «Marta» — M. Flotow.
2. Finale 1.o del «Ballo in Maschera» — « Verdi.
3. Mazurka «Ravvedimento e perdono» — « Piacenza.
4. Aria nel «Rigoletto» — « Verdi.
5. Valtzer «Cesenatico» — « Mantelli.
6. Polka Marcia — « Id.
7. Galopp «Volo areostatico» — « Rossari.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze 22 luglio

(K) Finalmente la Commissione per i tabacchi ha posto fine alle sue faticose sedute e i giornali vi avranno già resi informati delle modificazioni ch'essa ha introdotte nel patto presentato dal ministero. Essa ha nominato il Maltinelli a suo relatore, e la scelta non poteva esser migliore, perchè il Martinelli è una capacità finanziaria ed è anche un lavoratore indefesso, dimodochè si crede che fra pochi giorni egli avrà in pronto la sua relazione.

Anche la Commissione sul corso forzoso ha nominato il suo relatore nella persona dell'onor. Cordova. Quest'ultimo dovrà lavorare parecchi mesi per riunire, ordinare e pubblicare tutte le informazioni raccolte dalla Commissione. La sua relazione sarà, necessariamente, voluminosissima. Quanto al frutto che ne risulterà, esso sarà assai scarso e forse nullo. Non v'è che una operazione finanziaria che possa liberarci dal corso forzato. Conviene desiderare che le condizioni del paese e del mercato siano presto tali da agevolare quest'operazione che da gran tempo è argomento degli studi del ministro Cambray Digny, e per la quale, probabilmente, venne già intavolata qualche trattativa.

Quando verrà in discussione alla Camera il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari verrà proposto, oltre alla esclusione di tutti gli uomini che hanno affari col governo anche ad esempio dell'Inghilterra, d'impedire agli avvocati di trattare qualsiasi causa dinanzi ai tribunali per tutto il tempo che durerà la loro deputazione alla Camera.

È già stato annunziato che diversi ufficiali italiani dovevano partire pei campi d'istruzione esteri. Ora mi consta che il signor Guidotti maggiore di stato-maggiore, e i signori Bagliolo e Taverna, capitani pure di stato-maggiore, partirono da Firenze, i primi due per il campo di Chalons e l'ultimo per Berlino. Il capitano Taverna è destinato ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo fra Postdam e Berlino nei mesi di agosto e settembre. Il Governo prussiano, al quale fu fatta domanda da Firenze, rispose in termini molto lusinghieri. Il colonnello Campo venne mandato al Campo di Bruk in Austria.

Vengo assicurato che il ministro d'Austria presso la nostra Corte abbia chiesto delle spiegazioni al generale Menabrea sul fatto che tutte le navi italiane ancorate nel porto di Trieste issarono bandiera il giorno del funerale del giovane Parisi rimasto morto ne' recenti disordini avvenuti in quella città.

Si conferma che il re non si recherà a Fojano che nel venturo settembre, epoca in cui avranno luogo i grandi esercizi.

—

— Anche in Italia il governo francese invigila le mene dei repubblicani e dei borbonici nelle provincie meridionali e il sig. di Malaret, a Firenze, è incaricato di segnalarle all'attenzione del governo italiano. Così l'*International*.

— Il luogotenente generale Pianell, comandante la divisione territoriale di Verona, partì per la Germania, e pare che intenda, secondo il *Pungolo* napoletano, fare uno studio accurato sull'organizzazione militare della Prussia, onde riconoscere se potrebbe questa, e con quali modificazioni venire introdotta in Italia.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*: Si parla della probabile dimissione del ministro dell'interno, e alcuni mettono già innanzi il nome del deputato Mordini per successore. Fin qui la notizia non ha fondamento, sebbene il ministro Cadorna abbia realmente mostrato disposizione a ritirarsi.

— Leggiamo nel *Regno d'Italia*:

Sappiamo che le trattative per la soppressione dei passaporti dei sudditi italiani che vanno a Roma, e per le facilitazioni delle formalità doganali alla frontiara pontificia, sono in via di conclusione.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Le voci di partenza dei francesi anche da Civitavecchia seguitano a circolare, benchè smentite dagli uffiziali supeiori delle truppe imperiali.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 22:

Ieri, a quanto ci narrano, vennero riposti in libertà tutti quei cittadini che furono arrestati in seguito ai fatti del 13—14 corr.

— Anche iersera, dice il *Rinnovamento* di Venezia del 22, nuovi tentativi di chiassi, nuove piazzate, che mossero prima da S. Marco, poi andarono alla Prefettura, indi vennero a Campo S. Stefano, e S. Angelo, e diedero nuovo saggio dell'alta maturità dei dimostranti alla Libertà.

— Veniamo assicurati, che appena chiusa la Camera avranno luogo non pochi mutamenti e traslocamenti in quasi tutto l'alto personale burocratico.

Opinione Nazionale.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22.

Ranalli fa delle domande sulle conferenze pedagogiche nell'istituto superiore di Firenze, cui fa risposta il ministro *Broglio*.

Segue la discussione del progetto sulla contabilità.

Si approvano gli articoli fino al 25, e si adottò al 18 o 19 l'istituzione della ragioneria generale di Stato dipendente dal Ministero delle finanze.

Londra 22. La *Camera dei Comuni* adottò il *bill* che autorizza il Governo a comperare le linee telegrafiche.

Madrid, 22. L'Ammiraglio Nunez comandante la flotta del Pacifico, domandó di ritornare in Spagna. Però il Governo crede che i suoi servigi siano ancora necessarj.

Si sta trattando colla Banca per un'antecipazione di 50 milioni da farsi al Tesoro sui buoni della Cassa di Avana.

Parigi 22. L'*Étendard* dice che la *Presse* annunziò starsi trattando tra la Francia, il Belgio e l'Olanda una unione doganale. Questa notizia è inesatta. La Francia non intavolò alcuna trattativa di questo genere. Nel contestare quelle informazioni, non vogliamo punto criticare una idea la cui realizzazione produrrebbe necessariamente fecondi risultati.

Vienna, 22. Il Ministro delle finanze elaborò un progetto pel 1869, con cui otterrassi l'equilibrio delle entrate e delle spese, senza ricorrere a nuove imposte nè a prestiti.

Bukarest, 22. Sopra 33 senatori eletti, tre soltanto appartengono all'Opposizione. Alcuni gruppi di operai Bulgari, impiegati nella Romania, ricevettero delle armi e passarono nella Bulgaria. Il Governo rumeno prese misure energiche per impedire il rinnovamento di simili fatti.

Lisbona, 22. Il Ministero è formato. Bandiera alla presidenza e alla guerra, il Vescovo Vigeu all'interno, Peguito alla giustizia, Latino Coello alla marina, Sebastiano Calheérens i lavori pubblici, Bento alle finanze. Il Consiglio di Stato espresse un voto favorevole al soggiorno del duca di Montpensier nel Portogallo.

Parigi 22. Il *Moniteur du Soir*, parlando delle discussioni delle Camere dei diversi paesi, dice che in nessuna parte succedono discussioni irritanti sulla politica estera. La pubblica opinione pronunziasi da per tutto in favore delle idee moderate, ed appoggia i Governi nei loro sforzi pacifici.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 0/0	70.20	70.15
» italiana 5 0/0 in contanti	53.85	53.40
» fine mese	—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	43.50	46
Obbligazioni	100	102
Id. meridion.	140	140
Strade ferrate Lomb. Ven.	406	403
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Londra del	21	22
Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

Firenze del 22.

Rendita lettera 58.80 denaro 58.75; Oro lett. 21.80 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.20; Francia 3 mesi 109.— denaro 108 3/4.

Trieste del 22

Amburgo 83.75 a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 94.75 a 94.50, Parigi 45.15 a 45.—, It. 41.05 a 40.90, Londra 113.75 a 113.50 Zecch. 5.37 1/2 a 5.36 1/2 da 20 Fr. 9.06 a 9.05 — Sovrane 11.36 a —.—; Argento 112.50 a 112.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 59.67 1/2 a —.—; Nazionale 63.87 1/2 a — Pr. 1860 88.37 1/2 a —.—; Pr. 1864 98.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 216.50 a —.—; Prest. Trieste 119 a 120, 54.50 a 55.—; a 105.50 a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

—

Dal Canal di Gorto 17 Luglio 1868:

Il sac. Don Osvaldo Gonano di Pesariis, passava placidamente il 15 and. all'Eternità.

Questo sacerdote non di parole ma di fatti, nei diversi anni in cui è stato Mansionario di Tualiis, villaggio assai elevato del Comune di Comeglians, ha si può dire, fatto cangiare la faccia del luogo, giacchè chiesa, canonica e villaggio son ora ben diversi da ciò che erano prima di Lui: ed a questi materiali vantaggi devesi aggiungere quello più importante, il cangiamento cioè della popolazione, la quale, prendendo esempio dal proprio Mansionario, si è data con alacrità al lavoro ed all'industria, migliorando in tal modo la condizione morale ed economica del paese.

Per le sue sollecitudini, quel villaggio in questi giorni si ha eretto per la prima volta il tanto sospirato Cimitero, che il defunto ha veduto cominciare ma non finire. Col concorso di Sacerdoti che tra invitati e spontanei sono in buon numero intervenuti al di lui funerale, oggi stesso si è fatta, prima la benedizione del Cimitero, e poscia dal Revmo. Foraneo Arcidiacono la funebre ufficiatura con analogo discorso. Quindi fra il compianto sincero ed universale di quegli abitanti, il primo ad esser sepolto è stato Lui medesimo, che tanto raccomandava di sollecitare il compimento dell'opera, per essere, come è stato esaudito, il primo ad esservi tumulato. La memoria di questo benemerito Sacerdote durerà specialmente in Tualiis ben più dei 48 anni di sua vita. La sua schietta ospitalità, frutto del cuore e non della doppiezza, formava l'ammirazione del forastiero, dell'amico, della parrochia.

Fortunati quei paesi che possedono sacerdoti ricchi di fatti, e non gonfii di presunzione: ed oh! quanto sarebbe desiderabile, che ad ognuno di loro, si potesse con egual verità, come al Gonano, applicare per epigrafe il notissimo passo — Requievit a laoribus suis, opera enim illorum sequuntur illos —

N. 10644.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

—

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 11 ant., del giorno 29 corrente mese innanzi al Signor Prefetto Ufficiale, a ciò delegato con Dispaccio 11 and. N. 14385 del Ministero dell'Interno (Direzione Superiore delle Carceri Divis. 7.a Sez. 2.a) si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura delle Carceri Giudiziarie ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situate nelle Provincie di Venezia, Verona, Vicenza, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso e Udine, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa N. 697,900.

Avvertenze

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1.o Gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di Centesimi sessantacinque di lira per ognuna delle giornate di presenza, di cui nell'art. 3.o del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1.o Novembre prossimo e terminerà col 31 Dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e le offerte di ribasso non potranno esser minori di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (Lett. *D*) 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.

6. Gli stabilimenti penali incaricati per la fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella *A* annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

7. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

8. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire ventimila complessive in numerario o in biglietti di banca.

9. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di Lire settemila cinquecento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato pure complessive.

10. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'art. 87 inclusivo del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

11. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 4 Agosto successivo alle ore 12 meridiane.

12. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba aver luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

13. Le spese tutte d'Asta, Contratto, Copie, Registro e Bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 100 esemplari del Capitolato in ragione di Lire 4 cadauno.

14. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1.o gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *Minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi* (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

15. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale, che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

16. La fornitura delle Carceri situate nei Comuni stati aggiunti alla Provincia di Mantova in forza della Legge 9 Febbraio 1868 N. 4232 e RR. Decreti 9 detto mese N. 4236 e 8 Marzo 4289 e che appartenevano alle Provincie di Brescia e Cremona, decorrerà solo da 1.o Gennaio 1868.

Venezia, 13 Luglio 1868.

Il Segretario
BONAFINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10368 del Protocollo — N. 48 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 8 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso stanno a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
801	989	Mortegliano e Bicinicco	Chiesa di S. Paolo Ap. di Lavariano	*Casa* colonica, con corte e tettoja; nove aratorii nudi; sei prati, ed aratorio vit. detti Via di Sterpetto, Bosco, Passadoria, Selva, Via di Chiasiellis, Via di Rizzotti, Via di Mortegliano, Via d' Olivia, Via di Chiara, Via di Graulis, Sterpetto, Chiampeis, Renazzi e Via di Pozzuolo, in map. di Lavariano ai n. 492, 491, 1015, 1094, 976, 786, 770, 552, 635, 1141, 1395, 1229, 1240, 1323, 1490, 1509, 1580, 1582; ed aratorio, detto Selva, in map. di Bicinicco al n. 552, colla compl. rend. di l. 110.46	7	21	—	72	10	4307	87	430	79	25				
802	990	Mortegliano	»	*Aratorio* detto *Groulis*, in map. di Lavariano al n. 1413, colla rend. di l. 4.61	—	56	20	5	62	186	88	18	69	10				
803	991	»	»	*Prato*, detto Renazzi, in map. di Lavariano al n. 1486, colla rend. di l. 9.42	1	19	30	11	93	450	67	45	07	10				
804	992	»	»	*Aratorio* detto Via Storta, in map. di Lavariano al n. 1415, colla r. di l. 2.25	—	46	90	4	69	128	19	12	82	10				
805	993	»	»	*Aratorio* detto Selva, in map. di Lavariano al n. 998, colla rend. di l. 8.32	—	30	70	3	07	251	55	25	16	10				
806	994	»	»	*Due Aratorii* nudi, e terreno parte prativo e parte pascolivo, detti Scossa Vacile, Braida Fresca e Gran Sterpet, in map. di Lavariano ai n. 1427, 1345, 585, 1584, 1585, colla compl. rend. di l. 31.45	6	69	70	66	97	2647	05	264	71	25				
807	995	»	»	*Aratorio* nudo, detto Via di Cuccana, in map. di Lavariano al n. 895, colla rend. di l. 1.26	—	35	—	3	50	253	51	25	36	10				
808	996	»	»	*Tre Aratorii* nudi, detti Subant, Vidrozzotti e Via di Cuccana, ai n. 1106, 735, 736, 893, colla compl. rend. di l. 1.65	—	47	90	4	79	353	63	35	37	10				
809	997	»	»	*Aratorio* detto Chiampei o Via di Risano, in map. di Lavariano ai n. 1301, 1304, colla rend. di l. 1.16	—	18	—	1	80	102	63	10	27	10				
810	998	»	»	*Tre Aratorii* nudi detti Groilis, Rivotta e Comugna, in map. di Lavariano ai n. 1404, 845, 1435, colla rend. di l. 0.83	—	50	90	5	09	146	0[illegible]	14	61	10				
811	999	»	»	*Aratorio* detto Via di Bicinicco, in map. di Lavariano al n. 886, colla rend. di lire 0.62	—	17	10	1	71	97	58	9	76	10				
812	1000	»	»	*Aratorio*, detto Gran Croce, in map. di Lavariano ai n. 1465, 1466, colla rend. di lire. 2.07	—	57	40	5	74	266	58	26	66	10				
813	1001	»	»	*Due Aratorii* nudi ed un prato, detti Risano, Via di Pozzuolo e Vidrizzotti, in map. di Lavariano ai n. 1258, 584, 801, colla compl. rend. di l. 2.32	—	67	90	6	79	393	05	39	31	10				
814	1002	»	»	*Aratorio* detto via Storta, in map. di Lavariano al n. 467, colla rend. di l. 0.69	—	19	30	1	93	129	77	12	98	10				
815	1003	»	»	*Prato* detto Via Oliva o dei Vieris, in map. di Lavariano ai n. 627, 646, colla rend. di l. 2.02	—	67	20	6	72	354	16	35	42	10				
816	1004	»	»	*Prato* detto Bassa di Prato, in map. di Lavariano ai n. 1575, 1576, colla rend. di lire 4.18	—	66	30	6	63	425	06	42	51	10				
817	1005	»	»	*Prato* detto Bassa di Prato, in map. di Lavariano, al n. 1604, colla r. di l. 0.77	—	33	70	3	37	81	57	8	16	10				
818	1006	S. Giorgio della Richinvelda	Chiesa di S. Tommaso di Cosa	*Casa* d' abitazione con cortile e stalla in map. al n. 783, di pert. 0.36, orto con viti ed alberi, tre aratorii arb. vit. detti Ronco, in map. di S. Giorgio ai n. 832, 1215, 1216, 1217; e prato (era spazio stradale) colla compless. rend. di l. 55.67	1	75	80	17	58	2315	96	231	60	25				

Udine, 16 luglio 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.